

L'EVENTO Nella Sala Rari della Biblioteca Nazionale è andata in scena l'edizione speciale presentata da Veronica Maya

“Edela”, un premio alle eccellenze

La Sala Rari della Biblioteca Nazionale di Napoli ha accolto un'edizione speciale del “Premio Edela” con cui la presidente Roberta Beolchi ha voluto omaggiare Napoli e gli illustri campani che, a vario titolo, creano anch'essi una multiforme rete di finalità conformi a quelle dell'associazione, il sostegno agli orfani di femminicidio.

La preziosa sala, che contiene testi rarissimi, ha visto riuniti ospiti selezionati e personalità del mondo della cultura, dello sport, dell'imprenditoria e della finanza che, a vario titolo, hanno meritato un riconoscimento da parte di Edela. Lungo e prestigioso l'elenco di chi è stato chiamato a ritirare il premio dalle mani della nota conduttrice Veronica Maya, una statuetta creata dall'artista napoletana Laura Mazzella. Di seguito, nell'ordine, sono stati premiati Elisabetta Gregoraci, presentatrice di “Mad in Italy” su



Raidue; Maurizio de Giovanni, sempre impegnato, tra l'altro, ad avvicinare i giovani alla lettura; Nunzia Schiano, attrice che testimonia l'impegno sociale dell'essere artista; Claudio Gubitosi, ideatore del Giffoni Festival che raduna annualmente migliaia di giovanissimi per la sua notissima rassegna; il governatore Vincenzo De Luca, presidente della Regione Campania che è stata la pri-

ma ad approvare una legge a sostegno delle famiglie delle vittime di femminicidio; Riccardo Maria Monti, imprenditore poliedrico impegnato per il recupero dei giovani nei quartieri difficili del sud con l'associazione “Altra Napoli”; Ernesto Fustenberg Fassio, presidente di Banca Ifis che realizza importanti iniziative a favore di comunità territoriali; Alessandro Coppola, giovanissimo testimone, con la sua autobiografia, presso i coetanei, che le difficoltà, anche fisiche, non devono fermare la realizzazione dei propri sogni; Riccardo Villari, presidente del prestigioso Tennis club partenopeo, medico ricercatore, già senatore che vanta importanti impegni di solidarietà; Francesca Mariotti, manager già direttrice generale di Confindustria, autrice di varie pubblicazioni; l'avvocato Cataldo Calabretta, giornalista e manager, autore di un libro sulla violenza di genere; Andrea

Marcon, presidente della Federazione italiana baseball; Alberto Scuro, presidente dell'Automotoclub storico; Pietro Graus, editore napoletano che in due decenni ha realizzato pubblicazioni di importati autori ed ha creato la collana “Berkana” per le storie di orfani di femminicidio; Gianni Maddaloni, maestro di judo, fondatore della nota palestra di Scampia che strappa centinaia di giovani dalla strada; Francesco De Rosa, presidente Anp Campania che promuove continuamente il ruolo fondamentale della scuola; Adele Vairo, dirigente scolastica del liceo Manzoni di Caserta che per primo in Campania ha ospitato l'associazione Edela; l'avvocato Angelo Pisani che, oltre ai suoi noti meriti legali, è autore del libro “Ho visto Chicca volare” su Fortuna Loffredo uccisa nel Parco Verde di Caivano.

TERESA DEL PRETE

L'APPUNTAMENTO

Laura Misticone al teatro Bolivar omaggia Napoli

Stasera, sul palco del teatro Bolivar alle ore 19.30, arriva “Napoli incanto”, un film-concerto in cui Laura Misticone - cantante e attrice, questa volta anche nella veste di ideatrice e curatrice dello spettacolo - canta e racconta Napoli. In un viaggio attraverso le immagini tratte dal docufilm “Luci e ombre”, scritto e diretto da Ciro Lucicli e le canzoni classiche napoletane interpretate da Laura Misticone, con l'accompagnamento musicale del gruppo “Decumanus Ensemble Trio” (Giovanni Leonetti, Luciano Liguori e Michele Serao), Napoli sarà la vera protagonista della serata.

“La zona d'interesse”, luci puntate su Auschwitz e le sue atrocità

Consegnare al pubblico la banalità del male. Questa pare la ragion d'essere dell'acclamata opera “La zona d'interesse” di Jonathan Glazer, tratta dall'omonimo romanzo di Martin Amis, nelle sale italiane dallo scorso giovedì. Su schermo viene rappresentata la tranquilla vita del comandante di Auschwitz Rudolf Höb e famiglia, nella “interessengebiet” (area d'interesse) adiacente al campo di concentramento.

L'evidente perno emotivo e concettuale della pellicola è l'ellissi: non ha alcun senso oramai mostrare Auschwitz e le sue atrocità, è indispensabile semmai iniziare a

“non mostrare”. L'atmosfera generale appare sin da subito contraddistinta da una pacatezza decisa, per certi versi declamata: si cerca di scuotere il fruitore con un pungente stridio, nato proprio dall'attrito ossimorico tra il detto e il «non-detto». Questo comportamento dicotomico viene conservato quando il focus narrativo si sposta prima nello spazio (da Auschwitz a Oranienburg), infine nel tempo (sino a oggi, nel museo statale di Auschwitz-Birkenau): l'obiettivo smette di dare le spalle, lo spettatore giudicante si fa giudicato, è compiuto il disvelamento risaputo ma potente di una parabola universale. L'analisi della

dialettica tra il mostrato e il «non-mostrato» offre un'importante prospettiva d'indagine: la carica espressiva del lavoro ruota integralmente attorno a questa tensione, dunque esacerbare coraggiosamente tale atteggiamento sottrattivo avrebbe reso il film più aggressivo, seppur meno fruibile al grande pubblico. In una pellicola essenziale come questa, l'audacia di calcare la mano fino in fondo sui principi cardine è fondamentale. A essere narrativamente ricamata è però una quiete precaria, che da adito frequentemente a inopportuni scorci sui banali topoi a cui siamo abituati da prodotti del genere. Lo spettatore

vede sempre di più, e «non-vede» sempre di meno, in una miope e comoda ricerca di fruibilità e accessibilità. Impostare formalmente un lavoro del genere è una sfida: nella filosofia di Glazer, l'unico modo per “non mostrare” è quello di adottare un “non stile”. Al fine di perseguire questo obiettivo, l'autore avrebbe dovuto operare delle scelte linguistiche radicalmente impersonali, per rifuggire da qualsiasi territorio cinematografico. L'ammiccamento piacione a un minimalismo sciocco e la pigra propensione a un preziosismo stantio ammazzano qualsiasi pretesa di anonimia: il primo si traduce in un montaggio goffo

e debole, la seconda sfocia in sequenze dalle geometrie insistenti ma banali e in una fotografia furbetta, insulsa. Persino la corretta intuizione di utilizzare estensivamente i campi andava cavalcata con maggiore decisione. Invece, la gestione del tempo si dimostra in parte efficace nelle sue dilatazioni, nella diluizione delle informazioni, rivelandosi però un'arma a doppio taglio: restituisce sì a tratti un'aura fredda e sinistra, ma non regge in assenza di un importante contrappeso visivo e intellettuale, finendo così per ingigantire i nei di un'opera tristemente pavida. Voto 6/10

GENNARO MAIONE

AL RIDOTTO SUCCESSO PER LO SPETTACOLO DIRETTO ED INTERPRETATO DA TONINO TAIUTI

“Play Viviani”, tante storie di vita e di morte

Intenso per immagini, parole ed emozioni “Play Viviani” (da Raffaele Viviani), spettacolo diretto e interpretato da Tonino Taiuti, andato in scena al Ridotto del Mercadante di Napoli, per il Teatro Nazionale, con la produzione del Teatro di Napoli - Teatro Nazionale. Un eccelso Taiuti, con maestria fisica e vocale, ha raccontato e “dipinto” storie di vita e di morte, di guerra e di amore, di sangue e di carne, esaltando tanto il vernacolo napoletano quanto la pena di Viviani, con agrodolce poetica che si è sublimata nello splendido dialogo dei burattini dal “Circo Equestre Sgueglia”; il tutto caratterizzato da un personale taglio narrativo e cura scenica (anche lo spazio scenico è a firma di Taiuti) che hanno proiettato la rappresentazione oltre i classici “Guaglione”, “Piedigrotta”, “Guerra e pace”...



“Dissonanti” le esecuzioni alla chitarra suonate dallo stesso Taiuti, che sono apparse troppo decontestualizzate e che hanno, in

parte, fratturato un'ambientazione sonora, visiva ed espressiva per il resto perfetta.

MARCO SICA

L'EVENTO DI PADEL IN SCENA AL PALAVELIERO

San Giorgio a Cremano, successo per il “Torneo di San Valentino”

Grande affermazione del “1° Torneo di San Valentino” di padel, abbinato alla XIX edizione del “Gran Galà di San Valentino”, svoltosi sui nuovissimi campi del Palaveliero di San Giorgio a Cremano.

Il torneo è stato organizzato dal responsabile eventi della struttura Cirpaolo Vecchione con il coordinamento tecnico del maestro Claudio Ciancio e la collaborazione di Agostino Rea. Venti le coppie in gara, composte da un uomo e una donna, che si sono affrontate con grande agonismo e sana sportività. Prima classificata è risultata la coppia composta da Ileana Sodano e Federico Compagnone, seconda invece la coppia Antonia Masullo e Tony



De Crescenzo. I vincitori sono stati premiati dal maestro dell'arte presepiale di San Gregorio Armeno Marco Ferrigno, dalla nota e affermata azienda casearia “Latticini Orchidea-Il buono del latte” diretta dal gruppo Maiello, dal

lo storico biscottificio e gnocchificio “Pietro Baino” diretto dall'imprenditore Giuseppe Baino e dal maestro pasticciere Vittorio Mensile di San Giorgio a Cremano. La cerimonia di premiazione è stata curata dallo showman Enzo Calabrese (nella foto con Raffaele Maiello, patron di “Latticini Orchidea”). Presenti alla manifestazione gli amministratori del Palaveliero, per la “Flat Sport” Massimiliano Palmentieri e Ciro Amabile.